

COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Rapporto approvato dalla
Presidenza del PES (Partito dei
Socialisti Europei) il 12 Febbraio
2012



**IL TUO
E' IL MIO**

FUTURO

SOMMARIO

Introduzione

1. Gli effetti della disoccupazione sui giovani

2. Le cause della disoccupazione giovanile

3. Interventi per combattere la disoccupazione giovanile

NOTE

INTRODUZIONE

Per il Partito dei Socialisti Europei la lotta alla disoccupazione giovanile rappresenta una priorità massima. E' soprattutto nei periodi di crisi che dobbiamo dare ai giovani la speranza in un futuro migliore e la prospettiva di un ruolo chiave nello sviluppo delle nostre società e delle nostre economie. Affrontare la disoccupazione e la precarietà dei giovani lavoratori permetterà non solo di ridurre costi sociali e fattori di esclusione, ma anche far risparmiare miliardi di euro. Si tratta quindi non solo di un investimento indispensabile per il futuro dell'Europa, ma anche del modo migliore per assicurare l'impegno dei giovani nell'ideale dell'Europa e della sua integrazione,

E' per questo, che noi del PES chiediamo venga introdotta una garanzia di lavoro per i giovani in tutta Europa entro il 2013, garanzia la cui attuazione rappresenti un obbligo dal punto di vista legale.

Una opportunità di lavoro, oppure la possibilità di proseguire gli studi o di svolgere attività di formazione devono essere offerte ad ogni giovane europeo entro i quattro mesi che decorrono dall'ottenimento di un diploma o dall'ingresso in una lista di disoccupazione,

Tale garanzia deve essere supportata da una vera e propria strategia europea per l'occupazione. Che potrà essere finanziata con 10 miliardi di euro provenienti dai 30 miliardi di fondi sociali europei oggi inutilizzati. In questo modo si potrebbero avviare al lavoro 2 milioni di giovani entro la fine del 2013. Inoltre, tutte le politiche economiche e fiscali dovrebbero tener pienamente conto dell'obiettivo di promuovere l'occupazione giovanile. Tutti i programmi a favore delle comunità locali finanziati dalla UE dovranno focalizzarsi su questo obiettivo.

Il PES presta grande attenzione alle preoccupazioni espresse dai giovani che protestano contro le conseguenze inaccettabili della presente crisi economica e finanziaria per le generazioni più giovani ed esprime loro il proprio sostegno, E' nostra intenzione cooperare con le organizzazioni giovanili impegnate sul fronte della disoccupazione. Non accetteremo che la presente generazione di giovani diventi, come espresso in un rapporto dell'OCSE "una generazione spaventata da un mix pericoloso di elevata disoccupazione, maggiore inattività, lavoro precario", una generazione perduta. Pertanto, è urgente attuare le 20 misure molto concrete che questo rapporto propone al fine di promuovere le opportunità di occupazione, di formazione e di istruzione per i giovani, Ciò è cruciale non solo per il futuro dei nostri giovani ma anche per il nostro futuro collettivo come società.

3 Gli effetti della disoccupazione sui giovani

A fine 2011, vi erano 5.5 milioni di giovani disoccupati nella UE, un dato equivalente all'intera popolazione della Danimarca e pari al doppio di quella della Slovenia, .enchè la situazione sia molto diversa da paese a paese, il dato del tasso di disoccupazione giovanile medio è più del doppio di quello della popolazione "adulta" (22,1% contro il 9,9%) . La situazione è particolarmente grave in alcuni paesi dove metà dei giovani non lavorano (48,7% in Spagna, 47,2% in Grecia). In alcuni paesi la discrepanza tra disoccupazione giovanile e "disoccupazione adulta" è ancora maggiore (in Svezia 22,9% contro 7,5%). Inoltre ci sono ampie differenziazioni a livello regionale, con lacune regioni caratterizzate da tassi di disoccupazione molto più elevati di altre. Specialmente nelle aree rurali, la disoccupazione rappresenta un problema massiccio,

Inoltre, molti dei giovani occupati sono costretti al part-time, hanno contratti limitati, hanno retribuzioni più basse e livelli minori di assicurazione sociale.

Negli ultimi anni, il tema della disoccupazione giovanile è stato ampiamente discusso. E ciò per buone ragioni. Infatti, combattere la disoccupazione giovanile rappresenta non solo una sfida morale, economica e sociale, ma anche una condizione necessaria per una società sana. Il funzionamento dei sistemi europei di welfare dipendono in larga misura dai contributi dei cittadini. Tali contributi sarebbero destinati a cadere il giorno in cui molte persone si sentissero escluse dalla società e prive di capacità contributiva.

L'importanza della transizione verso il mercato del lavoro non va assolutamente sottovalutata. Tale transizione definisce non solo le prospettive di reddito per l'intero ciclo di vita, ma anche le prospettive di carriera e le pensioni attese.

Essere disoccupati o sperimentare lunghi periodi di esclusione dal lavoro all'inizio della propria carriera comporta, per i giovani lavoratori, una riduzione delle loro abilità e della loro attrattiva per i datori di lavoro, nonché difficoltà crescenti di inserimento con probabilità sempre minori di trovare un lavoro.

.Quando i tassi di disoccupazione sono elevati, molti giovani sono costretti ad entrare nel mercato del lavoro con libelli di qualificazione e retribuzioni non corrispondenti ai livelli di istruzione conseguiti o all'esperienza realizzata. Questo è il cosiddetto "effetto cicatrice" (*scarring effect*). Il solo fatto di sperimentare la disoccupazione, fa aumentare i rischi futuri di disoccupazione e con ogni probabilità tenderà a ridurre i redditi futuri poiché il "capitale umano" viene depauperato dalla mancanza di esperienza e di sviluppo capacità specialistiche (*skills*) specifiche.

Tutto ciò influenza non solo le opportunità retributive e di carriera lungo l'arco della vita lavorativa e le pensioni attese, ma reduce il potere di acquisto dei cittadini europei, reduce la domanda aggregata ed ha un impatto negativo sulla crescita. .

Secondo Euro fund, che ha analizzato i dati disponibili in 21 paesi membri, i costi rappresentato da coloro che sono inoccupati e privi di istruzione o formazione professionale adeguata ammontava a due miliardi di Euro a settimana (dati relativi al 2008, aggiornamenti non ancora disponibili), ovvero l'equivalente dell'1,1 % del PIL dei paesi medesimi. Durante la crisi finanziaria, economica ed occupazionale che ha colpito sproporzionatamente i giovani, l'impatto economico e finanziario della disoccupazione giovanile non può che essere peggiorato. Gestire la disoccupazione giovanile rappresenta la condizione preliminare per il rilancio della crescita, il riequilibrio dei bilanci pubblici e per evitare una catastrofe sociale,. Sempre secondo lo studio Euro fund, sarebbe sufficiente il reintegro del 10% di questi giovani nel mercato del lavoro per generare risparmi di bilancio pari a 10 miliardi di euro

Nel caso delle giovani donne gli effetti della disoccupazione giovanile sono ancora più preoccupanti. Infatti, le giovani donne hanno più frequentemente qualificazioni superiori a quelle richieste per i lavori che svolgono effettivamente e vengono più frequentemente sottopagate, La disoccupazione all'inizio della loro carriera crea loro ulteriori svantaggi sul mercato del lavoro che alimentano ulteriormente il circolo vizioso della disuguaglianza retributiva,

Ciò colpisce in maniera particolare le giovani donne nei paesi dove il datore di lavoro sopporta il costo dei congedi di maternità, poiché in quei paesi i datori di lavoro stessi sono meno propensi ad assumere giovani donne,.

Inoltre, giovani che non hanno mai lavorato spesso non hanno titolo per ottenere sussidi di disoccupazione o altri trasferimenti sociali e che aumenta il rischio di esclusione e comunque rafforza la loro dipendenza economica dalle famiglie. Senza reddito è impossibile avviarsi alla vita in maniera indipendente e allontanarsi dalla casa di origine per mettere su famiglia. In molti paesi europei è aumentato il periodo in cui i giovani rimangono a carico dei genitori e molti ritornano dai genitori dopo gli studi universitari.

La misure prese in alcuni paesi, che legano i trasferimenti sociali ricevuti dai genitori ai redditi impliciti dei figli che rimangono a casa, sono controproducenti. Infatti, colpiscono proprio i giovani più vulnerabili e rinviando ulteriormente il momento della loro indipendenza.

2. Le cause della disoccupazione giovanile

La disoccupazione giovanile ha molteplici cause che si differenziano sia tra paesi dell'Unione che al loro interno. Un giovane che vive in un'area rurale condivide meno questioni con i suoi concittadini che con un altro giovane che vive in una zona rurale di un altro paese europeo. Le maggiori cause di disoccupazione giovanile sono le seguenti :

Mancanza di offerta di lavoro

Il primo motivo della disoccupazione giovanile è la mancanza di offerta di nuovi lavori, specialmente di quelli adatti ai giovani medesimi.

La crisi economica ha aggravato una situazione di cui non è l'unica causa. Insufficienti investimenti in settori ad alta intensità di lavoro, la de-industrializzazione che colpisce vari stati membri, la delocalizzazione della produzione in altri continenti, la riallocazione di risorse dall'economia reale ai mercati finanziari, l'indebolimento dei sistemi di sicurezza sociale e delle politiche attive del lavoro, carenze di responsabilità sociale delle imprese, e maggior potere degli azionisti nei confronti dei portatori di interessi nell'impresa (*stakeholders*), sono fattori che hanno contribuito ad un inquietante carenza nelle offerte di lavoro in Europa nell'ultimo decennio. Le politiche imposte dai governi conservatori ed orientate a senso unico verso l'austerità hanno, insieme al quadro generale di incertezza, ulteriormente peggiorato la situazione e portato a posticipare molti investimenti che avrebbero contribuito a migliorare la situazione.

Politiche conservatrici orientate a senso unico verso l'austerità

Politiche di sola austerità che sono state introdotte dalla maggior parte dei governi conservatori in Europa in risposta alla crisi economica hanno un impatto maggiore sui giovani che su altri gruppi di età dato che spesso implicano tagli nelle spese per l'istruzione, per i servizi sociali, per gli organici dei servizi pubblici. Tagli nei servizi pubblici si traducono in minor supporto attivo ai mercati del lavoro, e in minor supporto ai giovani privi di esperienza lavorativa. Riducono anche le opportunità per i giovani di evitare la disoccupazione attraverso il rientro nel sistema dell'istruzione.

Carenze nell'istruzione e nella formazione

Negli anni a venire il numero di lavori che richiedono bassi livelli di qualificazione si ridurrà considerevolmente, mentre un numero maggiore di occupati dovrà dotarsi di alte specializzazioni. Una non corrispondenza tra qualifiche richieste e qualifiche offerte provoca tassi di disoccupazione ancora più elevati e un indebolimento dell'economia europea che possono essere evitati solo con una importante riforma e un rafforzamento del

sistema europeo della formazione e dell'istruzione in modo da elevare il livello di qualificazione dei giovani europei. Preoccupano in maniera particolare gli alti tassi di abbandono precoce delle scuole. Il numero di studenti iscritti ad istituti di terzo livello rimane inferiore a quello degli USA e del Giappone ed è troppo basso rispetto all'obiettivo di trasformare l'Europa in una economia basata sulla conoscenza. Malgrado esperienze molto positive conseguite con il sistema di istruzione duale (*dual education system*), che rappresenta una combinazione di istruzione formale e di esperienze lavorative sul posto di lavoro stesso, sono troppo pochi gli Stati Membri che hanno effettivamente introdotto tali sistemi ed, inoltre, l'apprendistato di elevata qualità non ha ricevuto il supporto che si merita. Occorre aggiungere che solo ad una piccola percentuale dei giovani che hanno trovato lavoro vengono poi offerte possibilità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Mancanza di guida

Nella maggior parte degli Stati Membri i giovani ricevono pochissimo supporto nei processi di ricerca delle sedi più adatte dove ricevere formazione o trovare lavoro. Sarebbe opportuna l'introduzione di tali servizi già nelle istituzioni preposte all'istruzione in modo da evitare discontinuità nelle fasi iniziali delle carriere.

Molti gruppi di giovani vengono discriminati

Diversi gruppi specifici di giovani vengono colpiti in maniera particolarmente severa dalla disoccupazione. Anche se il livello di istruzione delle giovani donne è spesso superiore a quello dei giovani uomini, il loro tasso di disoccupazione è maggiore, le loro retribuzioni minori e hanno più probabilità di finire in lavori precari. Le donne

rappresentano il 60% dei laureati, mentre solo il 30% delle donne sono rappresentate in ruoli ad alto livello. Solo il 68,7% delle donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni sono occupate, contro l'85% degli uomini della stessa età¹. Inoltre le donne rappresentano il 70% di coloro che lavorano in settori caratterizzati da retribuzioni molto basse, come la tutela della salute, l'assistenza sociale, le vendite al dettaglio e l'istruzione. L'esperienza di molti Stati Membri ha dimostrato che il miglioramento della partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro ha effetti particolarmente positivi sulla crescita così come nell'assicurare l'indipendenza delle donne nelle prime e nelle ultime fasi della loro vita.

Giovani immigrati e quelli appartenenti a minoranze religiose o etniche sono colpiti da forme analoghe di discriminazione. I giovani immigrati non hanno le stesse opportunità di apprendimento sia per motivi linguistici sia per le specificità dei sistemi scolastici. Spesso non hanno il supporto necessario né dai genitori né da istituzioni pubbliche. Di conseguenza molti giovani immigrati non trovano lavori di

¹ Questi sono i dati di dicembre 2011 Eurostat figures circa il numero di disoccupati tra i 15 e i 24 anni. Vd:

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=teilm011&plugin=1>

Eurostat definisce come segue la disoccupazione giovanile: "Il tasso di disoccupazione rappresenta le persone disoccupate relativamente alla percentuale della forza lavoro. La forza lavoro è il totale delle persone occupate e disoccupate. Le persone disoccupate comprendono le persone tra i 15 e i 24 anni che sono: a. senza lavoro durante la settimana di riferimento, b. attualmente disponibili a lavorare, sono disponibile ad essere assunti a tempo parziale o pieno entro le due settimane successive la settimana di riferimento; c. cercano attivamente lavoro e hanno dimostrato di farlo nelle 4 settimane antecedenti la settimana di riferimento oppure hanno trovato un lavoro che inizierà dopo almeno 3 mesi dalla settimana di riferimento. Fonte:

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/refreshTableAction.do?tab=table&plugin=1&pcode=tsdec460&language=en>

qualità. Euro fund ha stimato² che nel 2008 giovani appartenenti ad ambienti di immigrazione erano esposti ad rischio superiore al 70% rispetto alla media di non trovare né un lavoro, né una istituzione educativa o formativa.

Anche i giovani disabili sono particolarmente colpiti: rispetto alla media corrono un rischio superiore del 40% di finire disoccupati o privi di istruzione o formazione. Soffrono inoltre, non solo come gli altri della carenza di servizi, ma anche di barriere all'entrata nel mercato del lavoro, data la riluttanza di molti datori di lavoro ad assumerli.

Sono quindi necessarie misure di supporto su misura che tengano conto delle loro particolari esigenze di assistenza.

Si è abusato dello strumento degli *stage*

Gli stage, che possono rappresentare una valida opportunità per acquisire esperienza lavorativa, sono spesso malpagati o addirittura non pagati per nulla.

In molti casi sono utilizzati per sostituire altri lavoratori e agli "stagisti" viene richiesto di svolgere le stesse mansioni del personale ordinario, con scarsa attività di indirizzo e poco supporto. Ciò aumenta il grado di segregazione dei mercati del lavoro, portando ad un mercato composto da due classi, da una parte coloro che sono sottopagati e dall'altra gli occupati a tempo pieno.

Debolezza delle politiche attive del mercato del lavoro

E' comune che si riscontri disoccupazione anche in presenza di una elevata offerta di posti di lavoro. Questa mancanza di corrispondenza è dovuta all'insufficienza e all'inefficienza dei servizi di supporto al collocamento che, peraltro, sono spesso poco orientati verso i giovani.

In particolare, il collocamento di apprendisti presso le imprese e la formazione avrebbero una importanza cruciale visto che consentono ai giovani di acquisire sia le necessarie competenze specialistiche sia l'esperienza del lavoro.

Ostacoli alla mobilità

Ci sono anche incongruenze geografiche tra domanda e offerta di lavoro per i giovani,. E' il caso in particolare del rapporto tra aree rurali- dove ci sono generalmente meno offerte di lavoro- e le grandi città dove si lamenta talvolta la mancanza di personale qualificato, ma è anche il caso del rapporto tra diverse regioni e diversi Stati Membri dell'Unione. Ai giovani disposti a muoversi da regioni con alta disoccupazione verso regioni con elevata domanda di lavoro viene dato poco supporto e vengono forniti incentivi insufficienti.

Carenze linguistiche e procedure amministrative complicate impediscono spesso ai giovani di muoversi verso altri paesi. Certamente, non tutti sono nelle condizioni di disposti a spostarsi. La mobilità dovrebbe essere una scelta supportata, ma mai un obbligo. Mentre c'è una forte pressione sui giovani per la mobilità, non ci sono soluzioni valide per tutti.

² I dati sulla Grecia sono a disposizione da ottobre. Fonte: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-31012012-AP/EN/3-31012012-AP-EN.PDF

1. Occorre introdurre una garanzia pan-europea per i giovani ed assicurare che, al più tardi quattro mesi dopo aver terminato gli studi o essere entrata/o in una lista di disoccupazione, ad ogni giovane in Europa venga offerto un lavoro, la prosecuzione negli studi o una attività di formazione focalizzata su una specifica attività lavorativa

3 Interventi per combattere la disoccupazione giovanile

1. Occorre introdurre una garanzia pan-europea per i giovani ed assicurare che, al più tardi quattro mesi dopo aver terminato gli studi o essere entrata/o in una lista di disoccupazione, ad ogni giovane in Europa venga offerto un lavoro, la prosecuzione negli studi o una attività di formazione focalizzata su una specifica attività lavorativa

Sulla base delle esperienze positive degli Stati Membri che hanno già messo in opera con successo esperienze di garanzie per i giovani o degli Stati che stanno mettendo in opera le stesse (Austria e Finlandia), questo strumento dovrebbe essere reso obbligatorio a livello europeo. Tutti gli Stati Membri dovrebbero introdurre, entro il 2013 una legge che stipuli che ai giovani lavoratori con meno di 25 anni (meno di 30 per i laureati) verrà tassativamente offerto un lavoro, un ulteriore percorso educativo o una attività di formazione al lavoro al più tardi quattro mesi dopo aver finito gli studi o dopo essersi iscritti ad una lista di disoccupazione. E' necessario investire nella creazione di posti di lavoro, migliorare i sistemi dell'istruzione e riformare i mercati del lavoro (come da proposte illustrate di seguito) per assicurare che il progetto di una "garanzia europea per i giovani" sia un successo e che le giovani donne ed i giovani uomini siano preparati in maniera equa e adeguata ad accedere al mercato del lavoro.

Per i giovani che non abbiano trovato un lavoro o una posizione formativa dopo quattro mesi, un dato Stato Membro deve fornire un servizio pubblico di apprendistato fondato sul sistema di istruzione duale (vedi sotto il riquadro "Eccellenza in Germania: il sistema di istruzione duale). Gli investimenti richiesti per assicurare tale garanzia sono molto più alti di quelli rappresentati dalla disoccupazione giovanile e da una forza lavorativa scarsamente qualificata.

La garanzia per i giovani ha bisogno di essere supportata da politiche attive del mercato del lavoro che consentano a giovani donne e uomini di colmare il divario tra il momento dell'istruzione o della formazione e il mercato del lavoro.

A tal fine occorre creare dei servizi "ad hoc" di avvio al lavoro dei giovani, dotati di un numero sufficiente di risorse in modo che abbiano abbastanza tempo per inquadrare le opportune attività di formazione e di lavoro. All'avvicinarsi al momento del conseguimento di un titolo di

studio i giovani dovrebbero beneficiare di un servizio personalizzato di consulenza e guida alla carriera, tale da consentir loro di scegliere in maniera appropriata ulteriori percorsi educativi o di formazione nel quadro di un sistema duale di istruzione. Occorre migliorare l'offerta di servizi di formazione professionale (*vocational training*) nell'ambito del medesimo sistema duale di istruzione.

Con lo strumento della Strategia Europea per l'Occupazione Giovanile (European Youth Employment Strategy) (vedi proposta di interventi n. 2), si potrà supportare la creazione di posti di lavoro per tutti i giovani, laddove esista l'opportunità di meglio collegare la domanda e l'offerta di lavoro.

La garanzia per i giovani andrebbe iscritta in un Patto per l'Occupazione e per il Progresso Sociale che dovrebbe rappresentare il complemento del Patto di Stabilità e Crescita.

Inoltre, la Garanzia Europea per i Giovani dovrà essere inserita nella rassegna annuale del 2012 come uno degli strumenti centrali per superare la crisi. La sua realizzazione andrà valutata nell'ambito del semestre europeo. Gli Stati Membri che non avranno introdotto una garanzia per i giovani entro il 2013 andranno sanzionati in linea con quanto previsto dai trattati della UE e il Fondo Sociale Europeo dovrebbe essere utilizzato per co-finanziarne le misure.

Caso esemplare in Austria : Formazione garantita

La Garanzia Austriaca di Formazione è stata introdotta nel giugno del 2008. Garantisce che nessun giovane si trovi senza lavoro, istruzione o formazione per un periodo oltre i sei mesi . The Austrian Training Guarantee was introduced in June 2008. Se, una volta terminato il periodo di scolarità obbligatoria un giovane non prosegue iscrivendosi ad un corso di livello terziario, non trovano lavoro in un programma ufficiale di apprendistato oppure non trovano lavoro, hanno una possibilità "garantita" di entrare a far parte di un programma strutturato di apprendistato in un ente pubblico specializzato (*public supra-company apprenticeship training company*) che realizza attività di formazione (precedute da moduli di orientamento e attività speciali di *coaching* affiancamento con particolare attenzione alle qualificazioni e alle conoscenze richieste in ogni caso, La Garanzia di Formazione fa parte del sistema austriaco duale di istruzione.

2. Occorre introdurre garanzia europea per i giovani, con una dotazione di almeno 10 miliardi ogni anno

La creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani rappresenta la priorità numero uno in Europa. Invece di mettere in atto misure di austerità a senso unico, occorre mettere in atto programmi di investimento, focalizzati, tra l'altro, sull'occupazione giovanile. Tale strategia va finanziata con almeno 10 miliardi di Euro all'anno . A breve termine occorre reindirizzare i fondi europei non utilizzati verso l'occupazione giovanile. A partire dal 2014 il finanziamento della Strategia per l'Occupazione Giovanile deve essere inclusa regolarmente nel bilancio europeo. Una volta

messa in atto un Imposta Europea sulle Transazioni. parte delle entrate andrebbero destinate al Strategia Europea per l'Occupazione Giovanile.

Programmi complementari a livello nazionale debbono essere dotati di risorse sufficienti, con particolare riferimento alle aree rurali, alle regioni particolarmente colpite dalla disoccupazione, e per giovani con minori opportunità, tra cui le donne e le persone di origini etniche diverse che risultano doppiamente discriminate. Occorre dare supporto finanziario alle aziende, le organizzazioni sociali, le autorità pubbliche ed altri datori di lavoro che creano nuovi posti di lavoro dignitosi per i giovani. Particolare rilievo va dato a progetti che coinvolgono le donne, il settore in crescita delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e più in generale della *green economy* dove almeno il 30% degli occupati sia rappresentato da giovani, Le regioni con più elevati tassi di disoccupazione giovanile dovrebbero beneficiare in particolar modo di questi fondi.

3. Lanciare un programma decennale di investimenti pubblici e privati per un importo di 10 miliardi per la UE. Tale programma servirà a far ripartire la crescita, creare nuovi posti di lavoro, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di CO₂ e al rilancio delle regioni più colpite dalla crisi

La strategia per l'occupazione giovanile ha bisogno di essere integrata da una ampia azione volta ad incrementare gli investimenti pubblici e privati per la creazione di posti di lavoro. Un programma di investimenti pubblici e privati per 210 miliardi lungo l'arco di dieci anni porterebbe alla creazione di 12 milioni di posti di lavoro, ridurrebbe il tasso di disoccupazione al 7% e ridurrebbe considerevolmente il tasso di disoccupazione giovanile³. Per raggiungere questi obiettivi è importante indirizzare gli investimenti pubblici e privati in progetti in grado di creare di posti di lavoro nuovi e migliori, per esempio nel settore ambientale (*green economy*), l'informatica, le nano-tecnologie e la tutela della salute. Occorre reperire nuove entrate fiscali per esempio attraverso una Imposta Europea sulle Transazioni Finanziarie, gli Euroonds, e le imposte ambientali, incrementando le attività della Banca Europea di investimenti e riducendoli sussidi che non contribuiscono al miglioramento dell'ambiente. Un sostegno più deciso alla *green economy* può portare alla creazione di 10 milioni di posti di lavoro, in particolare nelle costruzioni (ristrutturazione delle abitazioni), nel settore energetico, nel settore dei servizi, in quello dei trasporti e in quello del riciclaggio dei rifiuti. E' importante assicurarsi che la nuova occupazione sia anche femminile, oggi sottorappresentata nei campi scientifici, tecnologici e dell'informatica⁴ Una quota importante dei fondi dovrebbe essere impiegata a sostegno dell'imprenditorialità giovanile e delle piccole e medie imprese.

³ Questa è la somma dei costi risultanti della riduzione dell'attività economica, perdite finanziarie dirette per famiglie e individui, imposte perse, minore contribuzione sociale, minore contributo alle assicurazioni, aumento della spesa pubblica così come per la sanità e del crimine. Euro fund sta attualmente lavorando ad uno studio sulla situazione dei NEET in Europa. Lo studio sarà disponibile al sito: <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/72/en/1/EF1172EN.pdf>

⁴ Il progetto Neujobs FP 7 sta cercando i dettagli delle future caratteristiche necessarie nell'UE. Per i primi risultati vd: www.neujobs.eu/

⁵ I dati sono disponibili sono per EU21 per il 2010, escludendo Lituania, Lettonia, Malta, Cipro, Bulgaria and Romania. Vd OCSE: http://stats.oecd.org/Index.aspx?DatasetCode=LFS_SEXAGE_I_R

I Fondi Strutturali Europei dovrebbero essere indirizzati sempre in via preferenziale verso quelle attività che hanno effetti positive sulla creazione di posti di lavoro di alta qualità per i giovani. Specialmente per i paesi che si trovano in una situazione economica difficile, la proporzione di fondi nazionali richiesta come co-finanziamento dei progetti europei andrebbe ridotta. In alcuni paesi coinvolti dal programma il co-finanziamento andrebbe azzerato e. Le iniziative con maggior impatto sul mercato del lavoro dovrebbero avere la precedenza. La mancanza di supporto all'industria europea e la debolezza del settore manifatturiero che ne è risultata ha contribuito in maniera rilevante alla perdita di posti di lavoro⁵.

Se consideriamo che molti posti di lavoro nel settore dei servizi dipendono direttamente da quelli del settore manifatturiero, ciò significa che l'Europa deve rafforzare la propria base industriale. Sono pertanto opportuni in questo settore strumenti di regolamentazione forme dirette di intervento volte a migliorare il quadro in cui operano le imprese.

Gli interventi a favore dell'occupazione, in particolare quella giovanile dovrebbero andare in particolare a favore degli industriali che stanno affrontando la sfida dell'economia libera da CO₂, più innovativa e più orientata alla qualità, in un quadro di miglioramento delle condizioni di lavoro. Sono poi di particolare importanza ulteriori investimenti nell'istruzione, nelle infrastrutture, nella riduzione dei costi energetici e nell'impiego di materie prime.

Il Bilancio Europeo deve mettere in campo le risorse necessarie per attrarre gli investimenti privati, in particolare attraverso forme di collaborazione pubblico/privato.

Una mobilitazione di 210 miliardi annui rappresenterebbe appena l'1,1% della spesa pubblica.

Le fonti di finanziamento sarebbero rappresentate dalla nuova imposta sulle transazioni finanziarie, dalla *carbon tax*, dalla lotta all'evasione fiscale, dalla progressività del sistema fiscale e dalla graduale diminuzione di sussidi energetici insostenibili.

4 . Adattare il quadro normativo, a livello nazionale ed europeo, al fine di assicurare, su basi paritarie, l'accesso dei giovani a posti di lavoro di elevata qualità

Per ridurre lo scompensamento tra coloro che hanno un lavoro dignitoso con una retribuzione tale da sostenere un adeguato livello di vita e il resto dei lavoratori occorre riformare alcuni aspetti del mercato del lavoro. Ogni lavoro andrebbe associato a diritti sociali e in nessun settore dell'economia dovrebbero esserci forme di esclusione nei confronti dei giovani. E' essenziale che l'esigenza di fare entrare più giovani nel mercato del lavoro non venga utilizzata come pretesto per ridurre le tutele a favore dei lavoratori o per licenziare lavoratori con maggiore esperienza. Dobbiamo incoraggiare tutti quei meccanismi in grado di infrangere i muri invisibili e quindi di aumentare la partecipazione delle giovani donne a tutti i livelli del mercato del lavoro, compresi gli organi decisionali. Andrebbe realizzato un modello europeo, che ricalchi l'esperienza norvegese volta a introdurre quote minime di donne nei Consigli di Amministrazione delle società. Inoltre, i giovani dovrebbero ottenere maggiore indirizzo,

supporto e sostegno finanziario per creare le proprie aziende e quindi creare nuovi posti di lavoro.

Occorre creare o rafforzare i meccanismi di lavoro a breve termine che consentano alle aziende di mantenere il personale in periodi di difficoltà. Occorre inoltre riformare le politiche di ristrutturazione aziendale per far sì che i lavoratori licenziati, soprattutto i giovani, vengano supportati nei momenti di transizione sia dalle aziende di provenienza, sia da politiche attive del mercato del lavoro, in modo da consentir loro di trovare, in tempi brevi un nuovo lavoro, Gli Stati Membri dovrebbero sperimentare nuovi tipi di incentivi, attraverso agevolazioni fiscali o sussidi alle aziende, volti ad incrementare l'occupazione dei giovani e a renderli parte integrante delle loro strutture. Inoltre, occorrerebbe istituire un premio per l'azienda più orientata ai giovani. D'altra parte, occorrerebbe introdurre sanzioni nei confronti delle aziende che condannano i giovani a forme di lavoro precario, che abusano dello strumento dello stage, o che semplicemente non occupano i giovani oppure li licenziano per primi per aumentare gli utili dei propri azionisti, Tali sanzioni dovrebbero prendere la forma di penalità o esclusioni da sussidi europei o nazionali, L'obiettivo è ridurre il numero di contratti precari ed incoraggiare l'inclusione dei giovani nei contratti collettivi, I responsabili delle politiche nei confronti dei giovani, devono stare molto attenti a non mettere l'uno contro l'altro lavoratori più giovani e lavoratori con maggiore esperienza, Incrementare l'occupazione giovanile non deve produrre maggiore disoccupazione per il resto dei lavoratori. Laddove tale rischio è concreto, occorre incoraggiare forme di compartecipazione dei giovani e dei meno giovani, in particolare laddove tali forme consentono il trasferimento di competenze professionali. Riforme volte a promuovere l'allungamento della vita lavorativa devono, al contempo, porre grande attenzione alle esigenze delle generazioni più giovani.

5 . Sia la normativa europea che quelle nazionali vanno riviste al fine di assicurare un lavoro dignitoso e impieghi di qualità per tutti i giovani

L'Unione Europea deve rafforzare la normativa rilevante per assicurare una migliore qualità del lavoro per i giovani e per aiutarli a beneficiare di un mercato del lavoro caratterizzato da un contesto più stabile. Una qualità dignitosa dell'occupazione rappresenta non solo un fattore cruciale per assicurare l'autonomia dei giovani, ma rappresenta anche una condizione per una crescita equa e sostenibile. Andrebbero introdotti standard minimi europei, tali da assicurare che i giovani non vengano sfruttati attraverso stage gratuiti, retribuzioni più basse, orari di lavoro più lunghi, contratti temporanei e, in generale, una minore protezione del lavoro. La Commissione Europea dovrebbe passare in rassegna tutta la legislazione, valutarne le caratteristiche di aperture nei confronti dei giovani e proporre delle revisioni laddove queste si rendano necessarie. E' necessaria una azione della UE che riduca le tipologie contrattuali esistenti in Europa e le armonizzi e, al contempo, incoraggi, al i contratti di apprendistato. La riforma del mercato del lavoro deve portare ad incrementare la fiscalità nei confronti delle imprese che costringono i giovani ad accettare il precariato e deve, contestualmente, dare incentivi alle imprese che offrono agli stessi contratti dignitosi. Va stipulato un Patto Europeo per il salario minimo, per far sì che in ogni Stato Membro tutti gli operai ed impiegati ricevano una retribuzione al di sopra della soglia della povertà, o attraverso la contrattazione collettiva o per legge, pur rispettando la compatibilità con le tradizioni nazionali e la prassi e l'autonomia

delle parti sociali. Va rivista la Direttiva europea sull'orario di lavoro (*European Working Time Directive*) al fine di introdurre un limite pan-europeo di 48 ore settimanali.

Occorre organizzare un dialogo tra i genitori, il sistema dell'istruzione, i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, e le parti sociali a livello europeo, nazionale e regionale, La Commissione Europea dovrebbe inoltre valutare la polarizzazione delle retribuzioni in Europa e sviluppare programmi concreti per ridurla⁶.

6. Entro il 2020 tutti gli Stati Membri dovranno avere introdotto e reso obbligatorio, per tutti i lavori per i quali non è richiesto un titolo secondario, il sistema duale di istruzione.

Il sistema duale di istruzione si è rivelato estremamente efficace nel dotare i lavoratori, attraverso la combinazione della formazione in azienda e di corsi in scuole professionali, delle capacità richieste (vedi riquadro). Nei paesi in cui il sistema duale è stato introdotto (Belgio [Vallonia], Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovenia), i tassi di disoccupazione sono mediamente più bassi. Sulla base dell'esperienza di questi paesi, il sistema duale dovrebbe diventare la norma in Europa. Gli Stati Membri dovrebbero introdurre, entro il 2020, il sistema duale per tutte quelle forme di impiego che non richiedono l'istruzione superiore. I relativi programmi dovrebbero includere, per le imprese di una certa dimensione (almeno 10 dipendenti), obiettivi vincolanti di offerta di contratti di apprendistato e incentivi all'assunzione di giovani. Il Sistema Aperto di Coordinamento (*Open Method of Coordination*) dovrebbe essere utilizzato per scambiare esperienze sulle caratteristiche del sistema duale di istruzione.

Caso esemplare- Germania: Sistema duale di istruzione

Il sistema tedesco di istruzione duale, che combina l'apprendistato in azienda e la formazione in una scuola professionale, è diventato un modello da "libro di testo" per tutta Europa. Alle scuole professionali e alle aziende vengono date responsabilità formative congiunte. Coloro che vengono iscritti in un programma di istruzione duale passano uno o due giorni nella scuola professionale e tre o quattro giorni nella azienda in cui lavorano. Le scuole professionali hanno classi diverse a seconda del lavoro in cui chi beneficia della formazione si sta specializzando. Il periodo di apprendistato si chiude, dopo due o tre anni, con un esame e con l'attribuzione di un diploma e di un credito formativo di apprendistato. Ambedue rappresentano una garanzia, per il datore di lavoro, che il dipendente abbia effettivamente acquisito le qualifiche e le conoscenze relative necessarie per svolgere il proprio di lavoro.

7. La spesa pubblica per l'istruzione dovrebbe raggiungere almeno il 6% del PIL dei rispettivi Stati Membri ed inoltre il 6% del bilancio europeo deve essere impegnato nell'istruzione

⁶ Eurofound. "Young people and NEET's in Europe: first findings": p. 3. Disponibile online: <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/72/en/1/EF1172EN.pdf>

Solo un salto di qualità nell'istruzione e nel livello di qualificazione consentirà all'Europa di mantenere la propria competitività sui mercati globali e di salvaguardare un elevato livello di *welfare* per tutti gli europei. Per questo almeno il 6% del bilancio europeo andrebbe destinato a sostenere l'istruzione, per esempio attraverso l'allocazione di una quota maggiore di fondi strutturali, compreso il Fondo Sociale Europeo, a programmi di istruzione attraverso il potenziamento dell'Erasmus, del Leonardo da Vinci del Grundtvig e il loro successore "Erasmus per tutti". Inoltre gli Stati Membri dovrebbero concordare a livello europeo di incrementare gli investimenti a favore dell'istruzione fino ad un livello pari almeno al 6% del PIL⁷. Questa regola andrebbe inserita nel Patto Europeo per l'Occupazione e per il Progresso Sociale. La sua realizzazione deve essere monitorata da vicino nel quadro del Semestre Europeo. Gli Stati Membri che mancano sistematicamente alla realizzazione di tale obiettivo, dovrebbero essere sanzionati. La riduzione del numero di coloro che abbandonano anticipatamente gli studi rappresenta una sfida importante. La strategia di Europa 2020 di ridurre tale fenomeno dal 14% al 10% è un passo nella giusta direzione, ma non basta. Maggiori finanziamenti a favore dell'istruzione devono essere utilizzati prioritariamente per recuperare coloro che abbandonano gli studi senza aver conseguito un titolo. Gli Stati Membri devono gradualmente spostare la scuola dell'obbligo fino ai 18 anni ed assicurare che ogni giovane abbia seguito un percorso di istruzione entro quell'età.

8. Occorre definire a livello europeo obiettivi e strategie comuni in materia di istruzione e monitorarne l'applicazione attraverso un rafforzamento del Metodo Aperto di Coordinamento (*Open Method of Coordination*)

Occorre definire a livello europeo obiettivi e strategie comuni in materia di istruzione insieme a nuovi indicatori per misurare la qualità dell'istruzione effettuata. Questi obiettivi includerebbero la riduzione del numero di abbandoni scolastici, il miglioramento dei sistemi di istruzione e l'assicurazione dell'eguaglianza degli allievi provenienti da ambienti diversi.

L'attuazione e la somministrazione dei servizi andranno monitorati attraverso un rafforzamento del Metodo Aperto di Coordinamento (*Open Method of Coordination*)

Obiettivi vincolanti riguardo alla percentuale di giovani iscritti a scuole superiori, formazione e programmi di apprendimento lungo tutto l'arco di vita potrebbero essere stabiliti a livello europeo per ogni Stato Membro nel quadro della Strategia Europa 2020 (*Europe 2020 Strategy*)

Il mancato rispetto di questi obiettivi andrebbe sanzionato.

9. Bisogna realizzare un salto di qualità nell'istruzione pre-primaria, primaria e secondaria in tutti gli Stati Membri e dare a tutti l'accesso ad una istruzione di elevato livello.

La qualità dell'istruzione pre-primaria, primaria e secondaria è essenziale per lo sviluppo personale e professionale dei giovani. Migliorare il nostro sistema di istruzione pre-primario consentirà non solo di incrementare la partecipazione attiva dei giovani in tutte le sfere della società, ma consentirà loro di trovare un lavoro dignitoso e di ridurre le forme di esclusione sociale. Per raggiungere questo obiettivo si rendono necessari investimenti nel corpo insegnante e in sedi nuove e più moderne. Tra l'altro, tutte le scuole dovranno essere dotate di un numero sufficiente di computer ed avere accesso ad internet su banda larga.

Nella maggior parte degli Stati Membri sono necessarie riforme strutturali al fine di consentire ai giovani la parità di accesso all'istruzione, per esempio consentendo ai giovani di studiare insieme per periodi più lunghi. Al fine di ridurre il numero degli abbandoni, occorre fornire maggior supporto ai bambini e ai giovani provenienti da ambienti svantaggiati: occorre impiegare un maggior numero di operatori sociali e offrire più corsi di lingua. In tutta Europa, bisogna aggiornare i programmi di studio in maniera più regolare, in modo da tener il passo con un volume di conoscenze globali in continua crescita. Occorre infine aprire un dibattito su costi e benefici dell'estensione della scuola dell'obbligo ai diciott'anni.

10. Accordarsi su obiettivi ambiziosi per aumentare il numero dei laureati e per monitorarne le carriere.

Il numero dei posti di lavoro per i quali sono richieste persone altamente qualificate è destinato ad aumentare, mentre il contrario avverrà per mansioni meno qualificate. Ci sono delle professioni per le quali oggi basta l'apprendistato e che domani richiederanno invece un livello di istruzione di terzo livello. Occorre dunque aumentare il numero dei laureati, al fine di preparare i giovani al mercato del lavoro di domani. L'obiettivo di Europa 2020, e cioè che il 40% della popolazione di età compresa tra 30 e i 34 anni abbia terminato il terzo ciclo, dovrebbe essere considerato come un obiettivo minimo. Gli Stati Membri che hanno già raggiunto questo livello dovrebbero impegnarsi ad un traguardo superiore di almeno il 10% per il 2020. Ogni Stato Membro dovrebbe stabilire i propri obiettivi in maniera indipendente e sulla base di scenari affidabili riguardo alle esigenze prevedibili di posti di apprendistato che si apriranno con il sistema duale di istruzione (vedi proposta 13) per gli studenti del terzo ciclo.

Gli investimenti necessari per aumentare gli accessi alle università devono costituire una priorità di bilancio. L'aumento della quantità di studenti non deve andare a scapito della qualità. Al contrario, ogni Stato Membro dovrà far sì che la qualità delle università migliori. Dovrà essere attentamente monitorata la qualità dell'insegnamento, così come andranno modernizzate le

infrastrutture e migliorati i servizi di guida e supporto agli studenti. Inoltre, occorre far sì che i contenuti dell'istruzione universitaria rispondano meglio alle esigenze del periodo post-laurea. Tuttavia, piuttosto che parametrare l'istruzione alle esigenze del mercato, occorre informare i giovani, lungo tutto il corso degli studi, riguardo alle opportunità di lavoro e fornire loro guida e supporto riguardo alla congruenza tra istruzione ricevuta e lavoro desiderato. Tutti gli Stati Membri, ed in particolare quelli che tendono a favorire la privatizzazione delle università, devono garantire comunque l'accesso dei giovani a livelli di istruzione di elevata qualità. E' soprattutto importante che giovani provenienti da ambienti svantaggiati ricevano il supporto finanziario necessario per frequentare una università. La realizzazione di questi obiettivi potrebbe essere monitorata nel quadro della Strategia Europa 2020 o in quello di un rinnovato Processo Bologna (*Bologna Process*).

11. Migliorare l'accesso all'istruzione lungo tutto il ciclo vitale (*lifelong learning*).

I giovani che non sono più nel circuito dell'istruzione devono far fronte alle stesse esigenze degli studenti che aggiornano regolarmente le loro capacità. Esiste ampio consenso riguardo all'esigenza di rafforzare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, tuttavia negli ultimi anni non sono stati fatti molti progressi al riguardo. Occorre esercitare maggior pressione sugli Stati Membri ritardatari, nell'ambito del Metodo Aperto di Coordinamento (*Open Method of Coordination*), con l'obiettivo di introdurre in tutta la UE, per ogni occupato, il diritto garantito di svolgere per almeno dieci giorni all'anno attività di formazione e istruzione, come parte integrante dell'orario di lavoro. Andrebbe specialmente incrementata la percentuale di donne che partecipano a programmi di apprendimento di questo genere. Le aziende dovrebbero poi avere deduzioni fiscali maggiori per i costi sostenuti. I soggetti privati, pubblici e, in genere, appartenenti alla società civile e che offrono servizi di formazione e di istruzione devono avere il supporto necessario. L'amministrazione pubblica deve diventare un modello e fare più sforzi per migliorare i livelli di qualificazione dei propri dipendenti. Inoltre, i sistemi di istruzione debbono essere riformati in modo da consentire un rapido rientro nel sistema di istruzione a qualsiasi età, con particolare attenzione alle donne, in modo da infrangere la "barriera di vetro" che permane nei confronti dei loro colleghi maschi, anche dopo i periodi di maternità. La UE dovrebbe inoltre incrementare le forme di sostegno finanziario alle forme di apprendimento lungo tutto l'arco di vita.

12. L'istruzione non-formale va riconosciuta in tutta Europa

L'istruzione non-formale, per esempio attraverso l'impegno dei giovani in organizzazioni non governative, è cruciale per lo sviluppo dei giovani stessi. Li aiuta, in particolare, ad acquisire preziose capacità complementari (*soft skills*), che normalmente non sono fornite dai sistemi

formali di istruzione. Ci sono capacità che si acquisiscono, attraverso il volontariato o attività pre-scolastiche, con l'esperienza (*learning by doing*,) piuttosto che attraverso i libri di testo. La natura partecipativa delle attività in questione fa sì che i giovani imparino a responsabilizzarsi nel processo di apprendimento e che si impegnino attivamente nei processi. Benché ci sia una ampia fascia di giovani che prendono parte a processi non-formali di istruzione, non si fa abbastanza per assicurare la qualità delle iniziative, per supportarli e per fornire un riconoscimento dei risultati. Per questo, occorre introdurre un Quadro Europeo di Assicurazione della Qualità (*European Quality Assurance Framework*) che abbia obiettivi concreti. Dovrebbe, in particolare avere la forma di un accordo tra tutti gli *stakeholders*, cioè tra tutti coloro che sono coinvolti in attività non-formali di istruzione, su come strutturare i controlli di qualità, su quali standard seguire, su come assicurare la qualità e sui ruoli e gli obblighi delle diverse parti coinvolte.

Il Programma Europeo dei "Giovani in azione" (*European Youth in Action Programme*), del quale approfitteranno un milione di giovani europei tra il 2007 e il 2013, mira precisamente a sostenere i giovani attraverso validi percorsi di istruzione non-formale e di mobilità. E' di importanza cruciale che il programma "Giovani in Azione" rimanga un capitolo a sé nel bilancio 2014-2020 della UE, dotato di fondi aggiuntivi, piuttosto che essere incorporato nell' "Erasmus per tutti". Inoltre il programma "Giovani in azione" dovrebbe avere un approccio pan - europeo ed essere pienamente aperto anche ai giovani non europei.

13. Dialogo sociale, contratti sociali o negoziazioni tripartite sull'occupazione giovanile

Dovrebbero aver luogo incontri di dialogo sociale o negoziazioni tripartite sul tema della disoccupazione giovanile, seconda delle tradizioni nazionali, in ogni Stato Membro e a livello europeo. Rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro dovrebbero discutere delle politiche più adatte a superare la disoccupazione giovanile. I rappresentanti dei datori di lavoro dovrebbero prendere impegni concreti per la creazione di posti aggiuntivi di apprendistato, di posti aggiuntivi per i giovani e per il rafforzamento del sistema duale dell'istruzione in ogni Paese Membro. I sindacati svolgeranno un ruolo importante nell'assicurare che ci saranno politiche strutturali a favore dei giovani. Dovrebbero anche proporre strategie operative per assicurare la rappresentanza dei giovani nei sindacati e negli organismi rappresentativi.

14. Superare il divario di genere tra giovani occupati

Le giovani sono pagate meno dei giovani sin dal momento dell'ingresso nel mercato del lavoro. Più avanti nelle carriere, specialmente con la nascita dei figli, il divario di genere cresce considerevolmente: mentre è pari al 3,1% per gli occupati sotto i 30 anni, è pari al 23,8% per

quelli tra i 40 e 49⁸. Il divario varia poi notevolmente tra paese e paese. Mentre a Malta le giovani tra i 25 e i 34 anni hanno retribuzioni inferiori solo allo 0,6% rispetto ai maschi, nella Repubblica Ceca la differenza rilevata è pari al 18%⁹. In molti Stati Membri, il divario di genere è dovuto alla segregazione dei mercati del lavoro che porta le donne ad essere più frequentemente impiegate nei settori a basso reddito. Riuscire a superare il divario di genere sin dai primi anni rappresenta non solo un obiettivo di uguaglianza e giustizia ma anche un modo per incrementare il potere di acquisto dei cittadini della UE, un incoraggiamento alla maternità e quindi un modo per migliorare lo sviluppo demografico. Al fine di ridurre la differenza tra le giovani e i giovani, la UE dovrebbe raccogliere informazioni annuali sul divario di genere per gruppi di età: Sulla base di tali dati, tutti gli Stati membri dovrebbero accordarsi per ridurre il divario di genere dell'1% all'anno fino al raggiungimento di una piena uguaglianza. La realizzazione di questo obiettivo dovrebbe essere monitorata nel corso del Semestre Europeo attraverso gli strumenti della Strategia Europa 2020. Al riguardo, lo strumento del "bilancio di genere" (*gender budgeting*) si presta in modo particolare. La UE dovrebbe inoltre migliorare la qualità del monitoraggio in materia di realizzazione della normativa sulla anti-discriminazione e per l'uguaglianza di genere, sia a livello nazionale che a livello europeo, La Commissione, dal canto suo, dovrebbe sviluppare dei piani di azione, comprese misure nuove come, per esempio, l'esclusione dagli appalti UE di imprese caratterizzate da divari eccessivi di genere.

15. Un quadro normativo Europeo per gli stage, che tuteli i giovani dallo sfruttamento

Il PES chiede alla Commissione Europea di elaborare un quadro normativo Europeo per regolamentare gli stage. La regolamentazione dovrebbe definire gli standard minimi da rispettare, in particolare la necessità di contratti scritti, di fornire assistenza sanitaria, un limite massimo medio di 48 ore lavorative settimanali, un salario minimo per gli stage di durata superiore ai 3 mesi. Vi deve essere una chiusura formale dei contratti, con delle protezioni sulla base della normativa del lavoro e un conteggio dei contributi previdenziali. Piuttosto che sostituire attività lavorative normali, gli stage devono contenere momenti formativo e facilitare l'avvio al mercato del lavoro. Inoltre, gli stagisti non dovrebbero rappresentare più del 10% dei dipendenti di una determinata azienda, organizzazione non governativa o ufficio pubblico. Per gli studenti ancora iscritti, gli stage dovrebbero concorrere ai punteggi previsti dal Sistema Europeo di Trasferimento e Accumulazione dei Crediti Formativi (*European Credit Transfer and Accumulation System (ECTS)*). Al fine di facilitare la transizione tra studio e lavoro, la durata degli stage non dovrebbe superare i sei mesi. Gli Stati Membri ritardatari sulla materia dovrebbero essere sanzionati sulla base della normativa UE.

16. Proteggere i giovani da forme di discriminazione

⁸ Il documento politico del PSE "A European Employment and Social Progress Pact for fair growth - Limiting and overcoming the employment and social crisis". 2 Dicembre 2010. Vd:

http://www.pes.org/sites/www.pes.org/files/adopted_pes_council_policy_paper_1_en.pdf

⁹ Arbejderbevægelsens Erhvervsråd: "Ways out of the crisis", marzo 2011. vd:

http://www.fepseurope.eu/fileadmin/downloads/political_economy/1103_ECLM_WaysOutOfCrisis.pdf

Sono richieste misure concrete per superare la discriminazione dei giovani, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 di rafforzare la coesione sociale, ridurre le disuguaglianze e di combattere la povertà. Sta alla Commissione Europea migliorare il monitoraggio e l'effettiva messa in atto della Direttiva contro la discriminazione, nonché sviluppare uno specifico piano di azione per migliorare l'integrazione sociale dei giovani. Quest'ultimo dovrebbe includere programmi per dare supporto finanziario all'integrazione sociale dei giovani, specialmente le giovani donne, i giovani immigrati, disabili, giovani "LGBT" (*Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender*), giovani appartenenti a minoranze etniche o religiose, come anche quelli con minori disponibilità economiche. Tali giovani andrebbero altresì guidati e consigliati individualmente e a loro andrebbero offerte possibilità di formazione adatte ai loro bisogni. Ai giovani immigrati, in particolare, occorre offrire possibilità di miglioramento delle loro capacità linguistiche e delle loro qualificazioni professionali. I giovani disabili hanno bisogno di supporti più specifici non solo per entrare nel mercato del lavoro ma anche successivamente per mantenere il posto di lavoro, a seconda della gravità della loro disabilità. Sono opportuni programmi integrativi di formazione professionale, formazione all'apprendistato o acquisizione di capacità specifiche che facilitino l'ingresso sul mercato del lavoro. Per giovani affetti da forme gravi di disabilità, occorre introdurre forme di assistenza personale sul luogo di lavoro tali da assicurare una partecipazione al lavoro effettivamente fondata sulle loro esigenze specifiche, sull'autodeterminazione, l'auto-organizzazione, e la parità di occupazione. Va riformata la normativa sul lavoro al fine di assicurare, a parità di qualifiche, forme di protezione di discriminazione a favore di giovani provenienti da ambienti svantaggiati. I datori che dovessero violare queste regole sarebbero verrebbero sanzionati a livello europeo o nazionale. Bisogna poi specialmente superare il divario di genere a livello retributivo e di condizioni di lavoro. Inoltre occorre sviluppare le forme di consultazione e partecipazione dei giovani. Si dovrebbero considerare quote minime per i giovani negli organismi partecipativi.

17. Supporti aggiuntivi per l'integrazione sociale dei giovani provenienti da gruppi svantaggiati

Occorre mettere in atto un ampio ventaglio di programmi specifici, a livello nazionale ed a livello europeo, a favore dei giovani provenienti da gruppi svantaggiati, e specificatamente programmi che forniscano informazioni sui programmi di formazione e sulle opportunità di carriera, ampio supporto (*counselling*) con particolare attenzione alla situazione dei singoli e alla ricerca di un lavoro o di una opportunità di formazione. Per i giovani immigrati sono in particolare richiesti corsi gratuiti di lingua e supporto per le pratiche amministrative. Per i giovani affetti da gravi forme di disabilità sono necessarie forme di assistenza personalizzata sul luogo di lavoro effettivamente fondata sulle loro esigenze specifiche, sull'autodeterminazione, l'auto-organizzazione, e la parità di occupazione. A livello nazionale, occorre lanciare programmi per i giovani che non riescono ad entrare in un programma formale di apprendistato dopo il completamento degli studi.

Caso esemplare- Svizzera, anticipare i passi per raggiungere le pari opportunità.

Anticipare i passi (intendendo con ciò forme di istruzione nella prima infanzia), viene ampiamente considerato come uno dei modi migliori per assicurare le pari opportunità nella formazione scolastica e professionale per i giovani provenienti da ambienti svantaggiati. I giovani figli di immigrati possono beneficiare nei primissimi anni di vita (dalla nascita fino all'ingresso nella scuola materna) di forme di integrazione sociale e linguistiche. In Svizzera sono stati creati, al riguardo, dei centri di accoglienza diurni, visite domiciliari, forme di supporto ai genitori. Interventi anticipati devono essere fondati su concetti chiari e su obiettivi specifici di sviluppo dei bambini. Servono a supportare le loro capacità emotive,

18. A tutti i genitori deve essere assicurato l'accesso a costi accettabili a nidi, scuole materne e servizi per l'infanzia per i propri figli.

L'accesso a servizi per l'infanzia con costi accettabili per i giovani genitori è di importanza fondamentale per un rapporto equilibrato tra vita lavorativa e resto del tempo, per trovare un lavoro dignitoso, per le prospettive di carriera e per l'integrazione sociale. Per questo, tutti gli Stati Membri debbono aumentare i loro investimenti in servizi per l'infanzia che siano di buona qualità, accessibili dal punto di vista economico e sostenere il diritto a congedi per ambedue i genitori.

Le donne rappresentano la maggioranza delle persone con lavori part-time e che si fanno carico degli impegni nella sfera privata. Dare gli stessi diritti e le stesse condizioni ai congedi retribuiti di ambedue i genitori ed prevedere impegni lavorativi flessibili per tutte le madri e per tutti i padri permetterebbe di migliorare il rapporto tra vita lavorativa e resto del tempo, nonché la condivisione degli impegni di lavoro e la parità di accesso al mercato del lavoro tra uomini e donne. Al fine di assicurare il progresso nei diritti di accesso alle cure per l'infanzia, le stesse dovrebbero diventare parte della normativa nazionale o regionale. I progressi nei servizi per l'infanzia dovrebbero venir analizzati nel quadro della strategia Europa 2020 e del semestre Europeo.

19. Rafforzare i programmi a supporto della mobilità dei giovani occupati.

Le maggiori esigenze di mobilità vanno di pari passo con la crescente integrazione economica e del mercato del lavoro in Europa. Una delle pre-condizioni per ridurre la disoccupazione e rafforzare la crescita è assicurare che a tutti i posti di lavoro disponibili corrisponda una domanda qualificata. I lavoratori devono poter contare su migliori servizi di supporto nella ricerca di posti di lavoro negli Stati Membri. Ciò richiede maggiori informazioni sulle offerte di posti di lavoro a livello Pan-Europeo, una migliore riconoscibilità dei titoli di studio, migliore formazione linguistica per tutti i giovani, processi amministrativi semplificati e supporto finanziario ai trasferimenti da un paese all'altro. Le attività finanziate da programmi precedenti come il "Leonardo da Vinci" e il "Gruntvig" devono ricevere più finanziamenti nell'ambito del nuovo programma "Erasmus per tutti". La base dati per le offerte di lavoro pan-Europee EURES deve venir estesa e promossa in ogni Stato Membro. Le risorse necessarie devono provenire dal bilancio europeo. Inoltre occorre fare progressi a livello pan-Europeo nel riconoscere

qualificazioni e risultati nei percorsi dell'istruzione. Il Quadro Europeo delle Qualifiche (*European Qualifications*

Framework (EQF)), creato a questo scopo, dovrebbe essere rafforzato e lo sviluppo dei rispettivi Quadri di Qualificazione Nazionali deve risultare in una armonizzazione delle regole nazionali.

20. Norme per appalti ed acquisti pubblici aperte ai giovani

Circa il 17% del PIL europeo viene generato da acquisti e appalti pubblici, I contratti con enti pubblici rappresentano dei fattori importanti di creazione di posti di lavoro e vengono spesso presi a modello per il resto dell'economia ed è pertanto essenziale che gli acquisti ad appalti pubblici siano aperti ai giovani. La revisione in corso delle norme per le gare in materia di acquisti e appalti pubblici deve tener conto dell'esigenza di sostenere l'occupazione giovanile. La creazione di posti per i giovani dovrebbe rappresentare uno dei criteri di valutazione da inserire nelle gare. Andrebbe redatta una lista delle aziende che sfruttano i giovani con retribuzioni inferiori al minimo o che sostituiscono lavori stabili con stage, onde escluderle dalle gare d'appalto.



**IL TUO
E' IL MIO**

FUTURO

